

Cultura

Il Cimitero Monumentale di Trento

di Laura Bertolaccini (*)

1. XVIII secolo: primi atti per l'edificazione di un cimitero extraurbano

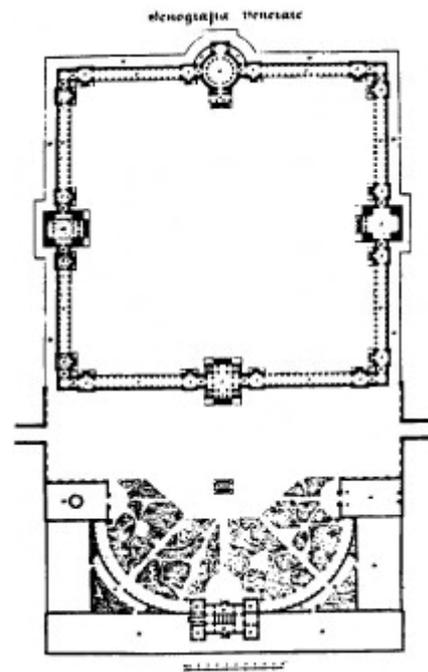
Sul finire del XVIII secolo a Trento, così come stava avvenendo nelle principali città europee, cominciarono a levarsi voci di protesta da parte di uomini di progresso e comuni cittadini circa la questione delle sepolture urbane, allora limitate a quattro recinti situati in prossimità delle chiese delle principali parrocchie della città (la Cattedrale, S. Maria Maggiore, S. Maria Maddalena e S. Pietro e Paolo).

Lo stato di penosa indecenza in cui versavano i cimiteri *apud ecclesiam* non era ulteriormente tollerabile: gli abitanti di tutti i quartieri della città, ma soprattutto quelli prossimi al camposanto della parrocchia di S. Pietro e Paolo, mossero allora pressanti richieste affinché si ponesse con rapidità mano alla risoluzione dei problemi di affollamento e di disordine delle sepolture. Da un promemoria redatto dal Magistrato Consolare ai capi dei quartieri, documento attualmente conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento (da ora BCT), sappiamo che il quartiere di S. Pietro e Paolo "per via di unanimi voti in iscritto raccolti [aveva sin dal 1776] ideato il destino ad altro sito giudicato a tale oggetto più opportuno ma rilevata avendosi da più esatta ispezione misura insufficiente per l'odierna popolazione la superficie del medesimo, ne restò sospesa l'esecuzione [fino a che] l'esposizione di certi riflessi portata da qualche parrochiano ha fatto rinasce- re l'idea di un campo santo, ossia cimitero generale fuori città". [BCT, ms 2139, Cimitero].

L'idea di un luogo di sepolture collettive situato fuori dalle mura urbane veniva subito accolta positivamente dalle autorità cittadine ed ecclesiastiche al punto da incaricare i capi dei quartieri di "ben discutere ed appianare le difficoltà che forse saranno a incontrarsi, per poter indi, nella diversità dei pareri, che in questa occasione si sentiranno, combinare un sistema il più consono relativamente alla salute, e di soddisfazione universale per stabilire indi, con l'assenso di chi s'avviene quanto occorre", quindi di scegliere il luogo adatto per la costruzione del cimitero extraurbano, vietando contestualmente il perdurare della pratica delle sepolture all'interno delle chiese, infine di escogitare un sistema economico per procurare i fondi necessari alla edificazione del nuovo recinto cimiteriale, per poi presentare tutte le proposte raccolte ad una speciale commissione istituita appositamente, formata da "alcuni soggetti

ben visi per trattare e conchiudere questo affare". [BCT, ms 2139, Cimitero].

Probabilmente fu proprio in ragione di questi primi atti volti al trasferimento delle sepolture fuori dal centro abitato che il 23 agosto 1784 Giuseppe II emanò un decreto di corte volto a regolare i riti funebri e le pratiche di seppellimento. Sicuramente influenzato dal pensiero scientifico corrente di matrice illuminista circa la salubrità dei luoghi cimiteriali e le norme adatte ad assicurarla, il decreto di Giuseppe II trovò però più di un ostacolo alla sua attuazione: le coscienze dei sudditi dell'Impero non erano ancora mature per sostenere la carica riformista cui sottendeva.



G. P. Dal Bosco, *Iconografia Generale*, 1824-1825

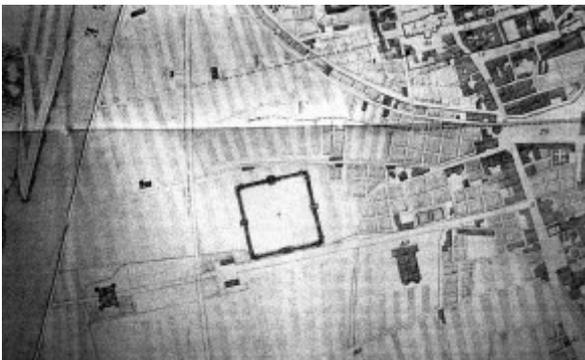
Come si legge in una memoria conservata presso l'Archivio della Curia di Trento (da ora ACT), fu il vescovo Pietro Virgilio Thunn che si occupò di porre in atto nella città di Trento il decreto di Giuseppe II, curando personalmente la realizzazione del primo recinto cimiteriale extraurbano. [ACT, libro B (85), C. 288].

Per poter sostenere le spese di realizzazione del nuovo impianto, nel 1791 il vescovo si fece consegnare dalla Confraternita della Concezione le rendite che riteneva in eccesso, con le quali acquistò la Chiesura Ceschini in Briamasco dove inizialmente pensava di far erigere il cimitero. Ma, al tempo, questo sito risultava essere

molto distante dal centro cittadino, mal collegato, con strade che nella stagione invernale diventavano impraticabili (vedremo poi come, alcuni anni più tardi, il cimitero si situerà proprio in località Briamasco, nella direttrice che il vescovo Thunn aveva inizialmente segnalato). Rilevata l'impossibilità di costruire su quei terreni, su desiderio comune della popolazione venne selezionata quale area sulla quale edificare il nuovo cimitero quella della Chiesura di S. Francesco fuori le Mura (zona attualmente posta tra il Tribunale e il complesso delle Canossiane in via S. Francesco). Attuate le procedure di permuta dei suoli, messo a punto l'impianto (uno scarno recinto suddiviso in quattro settori quante erano le parrocchie cittadine), il primo cimitero extraurbano venne consacrato il 29 giugno 1793. Smantellati i vecchi sepolcreti urbani *apud ecclesiam*, le inumazioni nel nuovo cimitero iniziarono immediatamente anche se le opere di edificazione, di fatto, non erano ancora state ultimate.

2. XIX secolo: verso la definizione dell'attuale cimitero

Ma, a pochi anni dalla sua consacrazione, il camposanto della Chiesura di S. Francesco appare già ridotto in un penoso stato di degrado. Il cimitero, si legge in un documento datato 16 aprile 1806 e attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Trento (da ora AST), *"lungi dal presentare l'idea di*



F. Ranzi, *Pianta antica della città di Trento, 1869*
(particolare della zona del cimitero)

un luogo sacro destinato a conservare le ceneri dei fedeli morti in seno alla cattolica chiesa, invece di ispirare quel rispetto che in tutte le nazioni fu sempre sacro alla memoria del suo passato, associa universale ribrezzo scorgendo l'immondezza e l'indecenza di quel sito e le profanazioni cui va esposto". [AST, Capitanato Circolare di Trento, busta 558, Sanità]

Forti e da più parti si levano le proteste, mentre più pressante diviene il pericolo di epidemie e contagi, al punto tale da indurre il Governo austriaco a prevedere la costruzione di un nuovo cimitero. Nel 1805 delega il Magistrato Civico, Girolamo Graziadei,

di selezionare un luogo adatto alla edificazione di un altro cimitero. Poco tempo dopo Graziadei comunica che il luogo più consono a questa costruzione è *"il prato a mano destra dello stradone che conduce alle Albere"*, ovvero quell'area che già era stata scelta dal vescovo Thunn nella sua prima ipotesi. Il Governo austriaco accoglie la proposta del Magistrato Civico e il 9 settembre 1805 comunica all'autorità ecclesiastica che *"trasportato esser dovendo il cimitero di questa città per ordine dell'Eccelso Governo nel prato erariale al Palazzo delle Albere si ricerca il Reverendissimo Ordinariato, volerlo benedire, tosto che lo stesso ridotto sarà a tale uso, onde poterlo più presto che sia possibile poterlo adoperare"*; contestualmente chiede ancora a Graziadei di adoperarsi per far cingere di mura quella parte di prato alle Albere dove sorgerà il nuovo camposanto di Trento.

Nel 1808 il cimitero è trasferito nel prato delle Albere. Fondamentale nella evoluzione della storia urbana di Trento e, in particolare, per quella riguardante il cimitero extraurbano, è il ruolo assunto dal conte Benedetto Giovannelli, podestà a vita dal 1815. Seguendo i dettami di una politica di ristrutturazione urbana propria del tempo, il conte Giovannelli intende il cimitero quale parte integrante del tessuto cittadino, luogo simbolico e rappresentativo per la città intera.

Come rilevato da una carta topografica redatta nel 1817 da Giuseppe Maria Ducati, ingegnere Circolare dell'Ufficio Tecnico del Capitanato Circolare fino al 1840, il cimitero, posto a destra dello stradone che conduceva alle Albere, è di forma triangolare, concepito secondo i più moderni principi di igiene e sanità.

Alcune parti del progetto risultano però ancora da definire: *"Sarebbe solo desiderabile che fosse meglio cinto di muri, che vi venisse eretta una cappella per riporvi in certi circostanze i cadaveri e che venisse munito di una estensione più conveniente alla nostra religione, mentre nello stato attuale presenta più la forma di un campo derelitto che quella di un cimitero di cattolici"*. [AST, Capitanato Circolare di Trento, busta 7, 4 ottobre 1817].

3. L'opera di Giuseppe Pietro Dal Bosco

In seguito ad una grande inondazione dell'Adige avvenuta nel 1821, il Capitanato Circolare di Trento incarica Giuseppe Pietro Dal Bosco (1798-1880), allora ingegnere aggiunto all'Ufficio Tecnico del Capitanato Circolare, di redigere una perizia in merito al valore delle zone presso le Albere come suoli per la costruzione del cimitero.

Nel suo rapporto Dal Bosco esprime parere negativo circa la collocazione del cimitero nei terreni alle Albere a meno di non cingerlo di alti e decorosi muri e, comunque, di costruirvi una cappella funeraria. Parallelamente avanza però la proposta di trasferire il camposanto in un altro terreno del demanio, posto tra l'ospedale e la vicina chiesa di S. Chiara, utilizzabile

per le cerimonie funebri, senza dover sostenere la spesa della costruzione di una cappella.

Dopo una riunione, il Governo accetta di mantenere il cimitero alle Albere, prevedendone però l'ampliamento, alcune opere di bonifica, la realizzazione del muro di cinta, del porticato e della cappella da situare di fronte all'ingresso principale.

L'incarico per la realizzazione delle modifiche e dell'ampliamento del cimitero è affidato allo stesso Dal Bosco: il progetto presenta un impianto quadrangolare, con teorie di portici interni caratterizzati da un maestoso ordine dorico a richiudere quattro campi di inumazioni, e un ingresso monumentale preceduto da una grande piazza, schema che, di fatto, ripete un *"modello architettonico geometricamente definito nel paesaggio che si contrappone alla città dei vivi ancora racchiusa nella cinta medioevale"*. [R. Bocchi, Trento, Roma-Bari 1989]

Il nuovo piano è approvato dal Governo e protocollato dal Magistrato Civico il 21 aprile 1825, ma i lavori, per mancanza di fondi, tarderanno ad iniziare.

Nel clima di indecisione scaturito dalla lunga attesa prima dell'attuazione del progetto, anche il conte Giovannelli si farà autore di una proposta presentata il 26 febbraio 1826, un impianto neoclassico, fortemente definito, che presenta la maestosità dei cimiteri monumentali che negli stessi anni si vanno costruendo nelle principali città italiane.

Nel maggio 1826 ha finalmente inizio la costruzione del cimitero secondo il progetto di Dal Bosco semplificato di alcune parti (nel progetto realizzato non comparirà l'ingresso monumentale con relativa piazza antistante).

La consacrazione ufficiale del nuovo cimitero avviene il 9 luglio 1827.

Poco tempo dopo il cimitero comincia già ad apparire sulle guide della città. Nel 1836 Pinamonti in *"Trento, sue vicinanze, industria, commercio"* parla di *"un sontuoso cimitero [...] ampio, però forse non quanto bisognerebbe"*. Nel 1852 Perini, citando il cimitero in *"Statistica"*, rileva che *"sono costruite solo tre serie di edicole, cioè le due serie di fronte, nel mezzo delle quali sorgerà l'Oratorio e formerà il lato principale ed una serie a ponente. [...] e che lo stile è di un purissimo dorico, al quale non sarebbe*

da farsi eccezione d'una linea che fosse, fuori dall'arte" (la Cappella del Redentore verrà edificata nel 1853).

4. Ampliamento del cimitero

Nel 1881, resosi necessario un ampliamento del recinto quadrangolare iniziale, l'ingegner Apollonio, recuperando alcune indicazioni progettuali del piano di Dal Bosco, propone di utilizzare quella zona del Briamasco dal 1854 fortemente segnata dal passaggio della ferrovia. Il progetto di Apollonio prevede la ricostruzione del Pantheon *"nella posizione in cui l'Eccellentissimo Architetto Dal Bosco ha progettato l'ingresso"* che, spostato, sorgerà in quella parte in cui era previsto il naturale ampliamento del cimitero. Questa proposta, probabilmente per l'eccessivo costo dell'operazione, non avrà seguito.

Alcuni anni più tardi (1889), tornando impellente la necessità di sviluppare il vecchio recinto cimiteriale, si proporrà il raddoppio, a sud dello stradone, dell'impianto quadrangolare di Dal Bosco. I disegni di progetto redatti tra il 1889 e il 1895 e attualmente conservati presso la Biblioteca Comunale di Trento *"Fondo Dal Bosco"*, presentano prospetti e sezioni del nuovo quadrante, e particolari costruttivi relativi ai portici perimetrali, alle diverse cappelle, al corpo centrale (detto *"cappella a mezzogiorno"* destinato alla camera mortuaria).

La costruzione del secondo quadrante attraverserà quasi per intero il secolo successivo: intorno al 1970 viene edificata la parte a nord, al lato dell'ingresso, ripetendo il progetto originale ottocentesco, mentre è ancora incompleta la chiusura parziale del quadrante sul lato nord.

Attualmente il cimitero, completamente inglobato nel tessuto urbano, serrato da abitazioni ed edifici industriali, appare unitariamente costituito dai due quadranti privi di fatto di un ingresso monumentale che, se realizzato, avrebbe caratterizzato e distinto l'impianto dall'esterno, facendolo divenire, secondo le indicazioni del Giovannelli, ancor più un simbolo per la città intera.

(*) Architetto, dottore di ricerca in *"Storia della città"*, Università degli Studi di Roma *"La Sapienza"*



Veduta dei portici perimetrali